

## CLASSICA

# Lo Stabat Mater di Gandolfi

Una sfida appassionante che si misura sin da questa sera, con l'avvio della collaborazione al fianco dell'Orchestra «Verdi»: a sessantaquattro anni, forte di un'esperienza corale di alto spessore interpretativo culminata alla guida di tre grosse istituzioni internazionali (il Teatro alla Scala, il Colón di Buenos Aires e il Liceu di Barcellona), il maestro del coro Romano Gandolfi torna da protagonista nella città che gli ha dato estremo lustro e soddisfazione.

Chiamato a creare dal nulla una nuova compagine corale e semiprofessionale che diventerà operativa dalla tarda primavera del prossimo anno, in concomitanza con il debutto come «direttore stabile» di Riccardo Chailly, per ora Gandolfi darà una prima impronta con la lettura di un capolavoro assoluto del repertorio ottocentesco e romantico italiano: lo Stabat Mater di Gioachino Rossini, realizzato alle 21.15 nella Chiesa di Sant'Angelo (piazza ominima, ingresso a 15 mila lire in beneficenza per il restauro dell'organo, tel. 55187056). Un impegno circoscritto all'interno di una cornice squisitamente pasquale che, al momento, si consuma sfruttando la perizia del Coro «Canticum Novum» preparato da Erina Gambarini, dato che le selezioni dei candidati desiderosi di prendere parte alla nuova formazione corale stabile della «Verdi» (240 domande, pervenute da tutta Italia) si stanno svolgendo proprio in questi giorni sul palcoscenico del Teatro Lirico. Il primo banco di prova (almeno sul piano personale) si profila fra i pentagrammi sublimi del genio rossiniano in una partitura che mescola magistrale contrappunto e cantabilità ariosa, con i solisti So Eun Ie in Serenelli, Cristina Sogmeister, Nicola Pamio e Christophoros Stamboglis. (Luigi Di Fronzo)